

Sarò domani a Ronchi per accordarmi con i più arditi e ardenti dei reduci da Fiume. Ma voglio sapere se nella necessità dell'azione voi siete consenzienti ed unanimi.

Ecco che Edoardo Susmel mi scrive della martire: « Il suo destino è segnato. Il più piccolo atto di ostilità la perderebbe ». (¹)

E allora? Toglietemi, vi prego, da questa perplessità angosciosa. Io, per me, sono pronto a tutto.

Le parole che io vi mando — a cui seguiranno altre ancor più crude — non annunziano se non la violenza. Ma quali — secondo voi illuminati — saranno il modo e l'ora di prendere le armi?

Difficile è scrivere di queste cose roventi. Il nostro Prodam vi riferirà. Coraggio sempre!

Vostro GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Alla lettera, rimasta inedita, risponderemmo con la disperazione nel cuore per Fiume nostra in pericolo, con un grido di speranza e di fede: gli italiani di Fiume attendono! Attendono e credono: credono nell'Italia che non li abbandonerà.

D'Annunzio aveva scritto, ancora nell'agosto della prima rinuncia: « Quando la *Vedetta* darà l'allarme, accorrerò in Fiume col più rapido dei miei voli ».

Il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio era a Fiume. E con lui tornarono i granatieri allontanati dall'inchiesta di Robilant; i fanti che avevan dovuto, giorni prima, ritirarsi sotto la pressione del Comando interalleato in esecuzione di quelle sanzioni, gli arditi di tutte le fiamme scaglionati a contrastare il passo alla marcia vittoriosa e lieti invece di poter avanzare oltre il mal fissato confine, per dare più vasto confine alla Patria: tornarono gli eroi di Vittorio Veneto a migliaia, con la nuova marcia di liberazione (v. doc. N. 7 sull'occupazione legionaria di Fiume).

Essa fu la prima audace generosa rivolta degli uomini alla pace tenebrosa ed ai trattati ingiusti: fu la prima grande sconfitta del falso apostolo di Washington che aveva creduto sino allora di dettar legge al mondo, pur compiacendosi di stroncare soltanto i deboli e gli indifesi.

(¹) Il Susmel si riferiva alle piccole azioni locali; invocava invece « il grande gesto nazionale » che solo avrebbe potuto salvar Fiume.